

**Fondazione I.S.MU.
Provincia di Cremona**

**Alunni stranieri
e attività interculturali
nelle scuole
di Cremona e provincia**

a cura di Domitia Mazzi
elaborazione dati: Giorgia Papavero

Anno scolastico 1999/2000

Novembre 2001

Indice

1. Scopi e modalità della rilevazione	pag. 3
2. Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nella provincia di Cremona	» 5
2.1 Gli stranieri	» 10
2.2 I figli di coppia mista	» 16
2.3 I nomadi	» 19
3. Caratteristiche della frequenza e riuscita scolastica	» 21
4. Le attività interculturali e l'organizzazione delle scuole	» 30
Bibliografia	» 36
ALLEGATO STATISTICO	» 37

1. Scopi e modalità della rilevazione

La rilevazione della presenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nelle scuole della Lombardia - realizzata nella sua prima edizione nel 1995/96 dalla Fondazione Cariplo ISMU, in collaborazione con la Sovrintendenza Scolastica regionale e con i Provveditorati agli Studi delle province lombarde - nasce dalla volontà di arricchire la conoscenza sulle fasce minorili immigrate, da un lato, e sulle esperienze di inserimento, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri intraprese dalle scuole, dall'altro.

Già negli anni passati, il Provveditorato agli Studi di Milano, in collaborazione con l'ISMU, aveva avviato una rilevazione sistematica della presenza degli alunni stranieri nei diversi ordini di scuola della provincia di Milano (cfr. Traficante, 1994 e 1995, Salati, Spadaro, 1996).

Queste prime esperienze hanno portato a maturazione il progetto di indagine esteso all'intero territorio lombardo. Nel 1995 la Fondazione Cariplo ISMU, in collaborazione con i singoli Provveditorati e con la Sovrintendenza scolastica regionale, ha realizzato la prima rilevazione sistematica delle presenze straniere nelle scuole dell'intero territorio regionale (cfr. Mazzi, 1997). Si è trattato di un vero e proprio censimento degli alunni non italiani frequentanti le scuole di ogni ordine e grado delle province lombarde, volto a ricostruire un quadro articolato delle tendenze e delle caratteristiche dell'inserimento scolastico dei minori immigrati.

La seconda edizione della rilevazione regionale (1999/2000) promossa e realizzata sempre dalla Fondazione Cariplo ISMU, ha visto la partecipazione oltre che della Regione Lombardia e dei singoli Uffici Scolastici Provinciali¹, delle Amministrazioni Provinciali, che hanno fornito un contributo importante soprattutto nella prime fasi di contatto con le scuole, distribuzione e raccolta dei questionari compilati.

Anche questo secondo censimento, con il quale si è voluto dare continuità a un'iniziativa che è risultata essere di grande attualità e utilità, non costituisce una semplice mappatura delle presenze straniere nelle scuole lombarde. Il carattere distintivo di questa rilevazione risiede infatti nella possibilità di rendere disponibile una serie di informazioni estremamente significative e di indicazioni utilizzabili per le programmazioni delle politiche scolastiche e per la messa a punto di strategie educative.

Un primo elemento importante che ha guidato l'impostazione dell'indagine riguarda la distinzione, all'interno degli alunni non italiani, fra gli *stranieri in senso stretto* (nati in Italia o all'estero da genitori stranieri), *i figli di coppia mista* (con uno dei due genitori stranieri) e *i nomadi-zingari* (italiani o stranieri). Si tratta di una suddivisione che fa riferimento a di-

¹ È questa la nuova denominazione dei Provveditorati agli Studi.

versi modi di vivere e di viveri in quanto straniero, e chiama in causa percezioni, vissuti, motivazioni, atteggiamenti e comportamenti spesso eterogenei tra loro (Besozzi, 1997).

Le numerose informazioni raccolte consentono di disporre di elementi conoscitivi relativi alle caratteristiche personali dell'alunno (sesso, cittadinanza, origine dei genitori, periodo e modalità di arrivo in Italia) e alla situazione scolastica (inizio della frequenza scolastica, carriera precedente, ritardo scolastico rispetto all'età, conoscenza della lingua italiana, ecc.).

I dati relativi alla provenienza permettono di disegnare un quadro dei diversi gruppi etnici presenti nelle scuole lombarde, fornendo elementi significativi per una lettura della diversità culturale.

Infine, le informazioni relative alle iniziative e all'organizzazione delle scuole in relazione al fenomeno migratorio offrono la possibilità di misurare il livello di attenzione e sensibilità delle scuole nei confronti della realtà multiculturale e delle problematiche ad essa correlate.

Anche per questa seconda edizione della rilevazione (1999/2000), sono state interpellate le scuole, statali e non statali, di ogni ordine e grado, delle undici province lombarde². Ad esse è stato inviato un questionario da compilare, suddiviso in tre sezioni³: una prima, composta di una "scheda scuola", finalizzata a rilevare i dati relativi alle singole scuole interpellate (tipologia della scuola, numero di alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi, popolazione scolastica, ecc.); una seconda, costituita da una serie di domande volte a registrare la natura delle attività "interculturali" intraprese dalle singole scuole per l'integrazione degli alunni stranieri; un'ultima sezione era composta da una "scheda alunno", volta a rilevare informazioni relative ai singoli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi frequentanti la scuola (dati anagrafici, provenienza dell'alunno e dei genitori, frequenza scolastica, conoscenza della lingua, ecc.).

Il questionario è stato inviato alle scuole da parte degli Uffici Scolastici Provinciali e di alcune Amministrazioni provinciali. Questi hanno provveduto anche alla raccolta delle schede compilate e all'invio alla Fondazione ISMU, la quale ha curato le fasi successive della ricerca: controllo, pulizia e codifica delle risposte, contatti con le scuole, elaborazione dei dati.

² Contrariamente al 1995/96, anno in cui due province non avevano aderito all'iniziativa, la rilevazione del 1999/2000 ha visto coinvolte tutte le province della Regione.

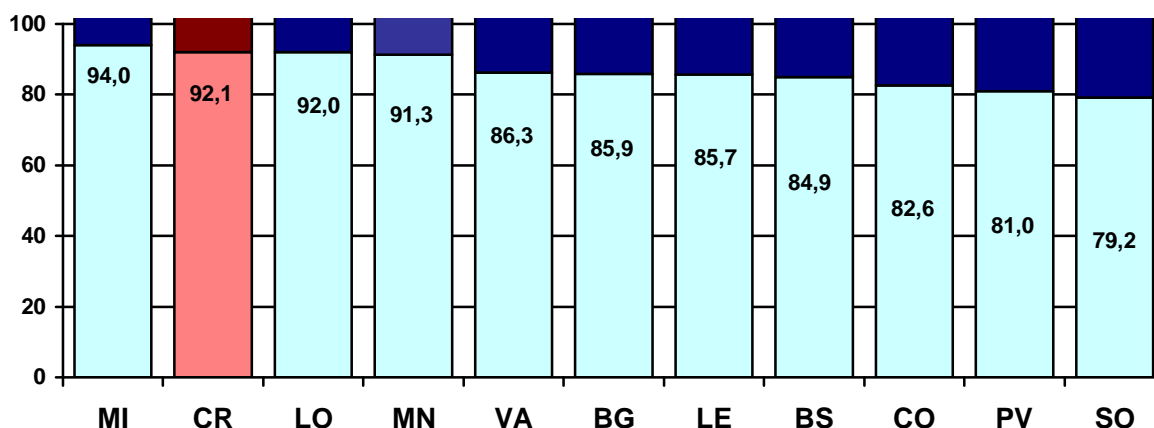
³ Per la rilevazione del 1999/2000 è stato utilizzato lo stesso questionario della rilevazione precedente, costruito da un'équipe di metodologi e sociologi dell'ISMU e del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

2. Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nella provincia di Cremona

Delle 229 scuole di Cremona e provincia che hanno compilato le schede di rilevazione, ben 211, pari al 92%, hanno segnalato la presenza di almeno un alunno straniero, figlio di coppia mista o nomade.

Dal confronto con la situazione delle altre province della regione, emerge un dato molto significativo: Cremona si trova al secondo posto in Lombardia per percentuale di scuole con alunni non italiani. Le quote più alte si registrano infatti nelle province di Milano, Cremona, Lodi e Mantova (rispettivamente con il 94,0%, il 92,1%, il 92,0% e il 91,3% delle scuole che dichiarano di ospitare alunni stranieri, figli di coppia mista o nomadi), mentre le percentuali più basse si hanno nelle province di Sondrio e Pavia (con il 79,2% e l'81,0%) (fig. 1).

Fig. 1 – Percentuale scuole con almeno un alunno straniero, figlio di coppia mista o nomade, per provincia*



* le percentuali sono state calcolate sul numero di scuole che hanno compilato la scheda di rilevazione

Nel complesso, per l'anno scolastico 1999/2000, sono stati censiti **1.381 alunni non italiani**. In relazione a questo dato, Cremona risulta essere la nona provincia in Lombardia per numero di alunni non italiani presenti nelle scuole (tab. 1).

Rispetto alla prima rilevazione (1995/96), si evidenzia un incremento piuttosto rilevante dell'incidenza del fenomeno migratorio nella provincia di Cremona (+ 454 allievi) che può essere interpretato come una conferma del carattere relativamente stabile e non transitorio che la presenza straniera sta assumendo anche in questo territorio.

Tab. 1 – Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi nelle scuole della Lombardia. A.s. 1999/2000

Provincia	Stranieri		Figli coppia mista		Nomadi		Totale Alunni	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Bergamo	2.624	9,3	1.209	8,7	145	13,1	3.978	9,2
Brescia	3.589	12,8	1.375	9,9	126	11,4	5.090	11,8
Como	1.296	4,6	880	6,3	4	0,4	2.180	5,0
Cremona	1.053	3,7	279	2,0	49	4,4	1.381	3,2
Lecco	993	3,5	436	3,1	3	0,3	1.432	3,3
Lodi	686	2,4	235	1,7	22	2,0	943	2,2
Mantova	1.908	6,8	431	3,1	62	5,6	2.401	5,6
Milano*	12.536	44,6	6.037	43,3	453	41,1	19.026	44,1
Pavia	839	3,0	712	5,1	125	11,3	1.676	3,9
Sondrio	228	0,8	629	4,5	7	0,6	864	2,0
Varese	2.372	8,4	1.734	12,4	107	9,7	4.213	9,8
Totale Lombardia	28.124	100,0	13.957	100,0	1.103	100,0	43.184	100,0

* Sono escluse le scuole materne comunali

Dei 1.381 alunni censiti, ben 1.053 (pari al 76,2%) sono *integralmente stranieri*⁴, 279 (pari al 20,2%) *figli di coppia mista*⁵, e 49 (pari al 3,5%) *nomadi*⁶.

Tab. 2 – Alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi per ordine di scuola a Cremona e provincia – Anno scolastico 1999/2000

Ordine scuola	Stranieri		Figli coppia mista		Nomadi		Totale Alunni	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Materna	223	21,2	51	18,3	8	16,3	282	20,4
Elementare	454	43,1	121	43,4	33	67,3	608	44,0
Media	248	23,6	51	18,3	7	14,3	306	22,2
Superiore	128	12,2	56	20,1	1	2,0	185	13,4
Totale	1.053	100,0	279	100,0	49	100,0	1.381	100,0

⁴ Per alunni “integralmente stranieri” intendiamo coloro che sono nati all’estero da genitori stranieri e che sono immigrati in Italia o che sono nati in Italia da entrambi i genitori stranieri.

⁵ I figli di coppia mista sono i bambini nati da una coppia formata da un genitore italiano e uno straniero.

⁶ Il Consiglio d’Europa definisce nomadi coloro che “per ragioni storiche conducono abitualmente un modo di vita itinerante” o coloro che “trovano difficoltà a integrarsi nella società per ragioni sociologiche o simili”. Per semplificare la lettura, scegliamo di utilizzare il termine “nomadi” pur non rispondendo questo esattamente alla realtà. Le denominazioni corrette sarebbero quelle che rimandano all’etnia: Sinti, Rom, ecc. Il termine “zingari” sarebbe pure corretto, nella misura in cui comprende tutte le etnie, sempre che non venga caricato di connotazioni dispregiative.

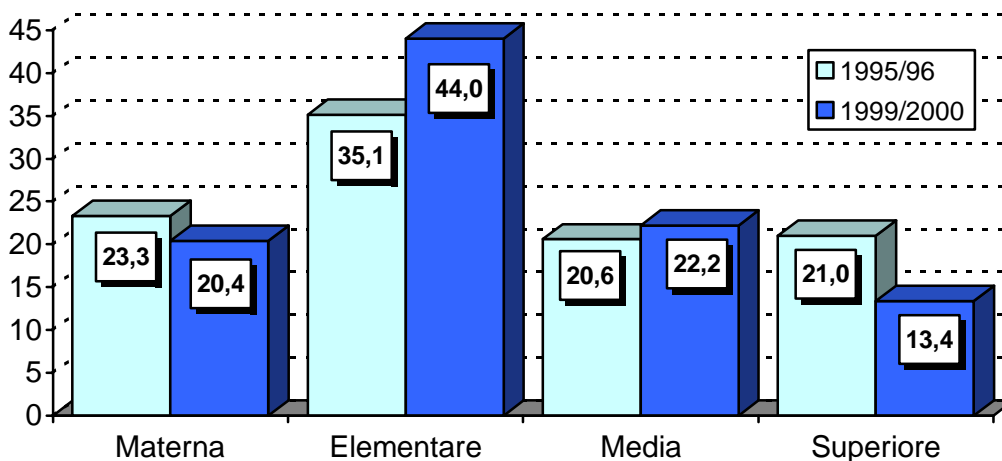
Significative variazioni si possono riscontrare *relativamente ai diversi livelli di istruzione*.

Come già rilevato nel 1995/96, anche nel 1999/2000 la concentrazione maggiore di alunni non italiani si trova in corrispondenza delle scuole elementari, che risultano essere frequentate dal 44% di tutti gli alunni non italiani (vedi fig. 2). Al secondo posto troviamo la scuola media (con il 22,2% delle presenze), seguita dalle materne (20,4%) e dalle superiori (13,4%).

Rispetto alla rilevazione precedente, in relazione alla distribuzione per livello di istruzione non emergono mutamenti di particolare rilievo, se non un incremento di questi alunni in corrispondenza delle scuole elementari (da 35,1% a 44,0%) e delle medie (da 20,6 a 22,2), un leggero calo nelle scuole materne (da 23,3% a 20,4%) e una diminuzione più consistente in corrispondenza delle superiori (da 21,0 a 13,4%).

In realtà, questa nuova distribuzione percentuale delle presenze all'interno dei quattro livelli scolastici può essere letta alla luce dell'incremento dei flussi migratori e dei nuovi e sempre più frequenti processi di stabilizzazione delle famiglie immigrate (che spiegano appunto l'incremento degli allievi in corrispondenza delle scuole elementari e medie).

Fig. 2 - Distribuzione degli alunni non italiani per ordine di scuola – Confronto 1995/96 e 1999/2000



Oltre al numero assoluto e alla distribuzione percentuale delle presenze straniere nei quattro ordini di scuola, un indicatore particolarmente significativo per la comprensione del fenomeno è rappresentato **dall'incidenza del numero degli alunni non italiani sul totale della popolazione scolastica**, che ci consente di evidenziare alcuni elementi interessanti.

Considerando l'incidenza complessiva, **gli alunni non italiani** costituiscono, nell'anno scolastico 1999/2000, **il 4,4% dell'intera popolazione scolastica** (tab. 3): un dato, questo, che fa registrare un aumento rilevante rispetto all'indagine del 1995/96, quando l'incidenza risultava pari al 2,3% (Fig. 3).

Tab. 3 – Incidenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi sul totale della popolazione scolastica di Cremona e provincia

Ordine di scuola	Alunni stranieri	Popolazione scolastica	% Stranieri su popolazione scolastica
Stranieri			
Materna	223	4.035	5,5
Elementare	454	11.664	3,9
Media	248	6.891	3,6
Superiore	128	9.104	1,4
Totale	1.053	31.694	3,3
Figli coppia mista			
Materna	51	4.035	1,3
Elementare	121	11.664	1,0
Media	51	6.891	0,7
Superiore	56	9.104	0,6
Totale	279	31.694	0,9
Nomadi			
Materna	8	4.035	0,2
Elementare	33	11.664	0,3
Media	7	6.891	0,1
Superiore	1	9.104	-
Totale	49	31.694	0,2
Totale alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi			
Materna	282	4.035	7,0
Elementare	608	11.664	5,2
Media	306	6.891	4,4
Superiore	185	9.104	2,0
Totale	1.381	31.694	4,4

Come era già emerso dalla prima indagine, anche a Cremona e provincia l'incidenza degli alunni integralmente stranieri (3,3) supera fortemente quella dei figli di coppia mista (0,9) e dei nomadi (0,2). A questo proposito, è interessante notare come, rispetto a cinque

anni fa, l'incidenza degli stranieri sia aumentata in misura decisamente significativa (da 1,4 a 3,3), mentre quella dei figli di coppia mista ha fatto registrare un lievissimo incremento (da 0,8 a 0,9) come pure quella dei nomadi (da 0,1 a 0,2) (fig. 3). Nel complesso, l'incremento consistente dell'incidenza complessiva è da riportare al forte aumento registrato in relazione all'incidenza degli alunni integralmente stranieri.

Fig. 3 – Incidenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi sulla popolazione scolastica complessiva – confronto 1995/96 e 1999/2000

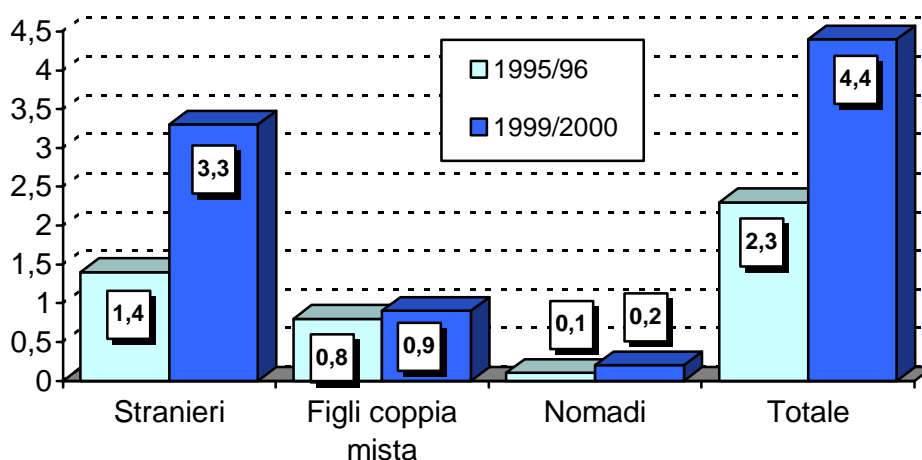
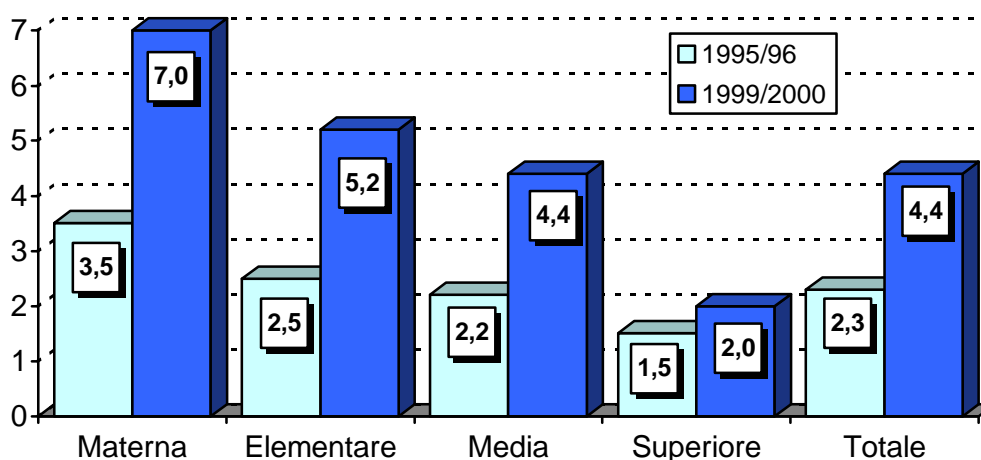


Fig. 4 – Incidenza degli alunni non italiani sulla popolazione scolastica complessiva per ordine di scuola – confronto 1995/96 e 1999/2000



In relazione *al livello di istruzione*, come già riscontrato nella prima edizione e in linea con il dato regionale, l'incidenza più alta si registra in corrispondenza delle scuole materne. Pur essendo infatti il numero, in valori assoluti, di bambini stranieri inferiore rispetto alle elementari, il rapporto con la popolazione scolastica risulta essere superiore alle materne e va diminuendo al crescere dei livelli di scolarità.

Complessivamente, rispetto al 1995/96, si registra un significativo incremento dell'incidenza in tutti e quattro gli ordini di scuola: questa è raddoppiata alle materne, passando dal 3,5 al 7,0, alle elementari, dove è salita dal 2,5 al 5,2, alle medie (dal 2,2 al 4,4) e in corrispondenza delle superiori (dal 1,5 al 2,2) (fig. 4).

Volendo sintetizzare questo quadro d'insieme - prima di passare all'esame analitico e sistematico dei risultati -, possiamo affermare che, negli ultimi cinque anni, la presenza degli alunni stranieri nelle scuole di Cremona e provincia è variata in maniera piuttosto significativa. In generale, come è stato rilevato a livello regionale, anche a Cremona e provincia si registra un incremento consistente degli alunni non italiani in tutti gli ordini di scuola. Considerando i valori assoluti, il numero di alunni non italiani è aumentato di oltre 454 unità, passando dai 927 del 1995/96 ai 1.381 del 1999/2000. L'incremento ha riguardato soprattutto gli alunni integralmente stranieri, il cui numero è più che raddoppiato (da 573 a 1.053) e, anche se in misura nettamente meno consistente, i nomadi, il cui numero è passato da 38 a 49, mentre i figli di coppia mista hanno fatto registrare un calo, passando da 316 a 279.

Considerando i livelli di istruzione, come per il 1995/96, è nelle delle scuole elementari che si riscontra il numero più elevato di alunni non italiani. Se tuttavia si fa riferimento all'incidenza di questi ultimi sulla popolazione scolastica complessiva, la concentrazione più alta si rileva nelle materne, dove si registra un'incidenza del 7,0%, seguite dalle elementari, dalle medie e dalle superiori. Rispetto al 1995/96, l'incremento dell'incidenza è stato significativo in tutti gli ordini di scuola, ma, anche in questo caso, spicca il dato delle materne, che hanno fatto registrare un aumento particolarmente rilevante (da 3,5 a 7,0).

Come per le rilevazioni precedenti, nel presentare i risultati dell'indagine, considereremo separatamente gli alunni stranieri, i figli di coppia mista e i nomadi, in quanto si tratta di situazioni molto diverse, ognuna con caratteristiche proprie e problematiche specifiche.

2.1 Gli stranieri

Il gruppo più numeroso degli allievi non italiani frequentanti le scuole di Cremona e provincia è costituito dagli iscritti integralmente stranieri, che, in tutta la provincia, ammontano a 1.053 unità (pari al 76,2% degli alunni non italiani).

Si tratta di una presenza in crescita, molto diversificata in relazione alle provenienze, con storie di vita, percorsi e situazioni fortemente differenziate. Sono i cosiddetti “figli dell’immigrazione”, che arrivano nel nostro paese per ricongiungersi con i propri familiari presenti in Italia già da anni (sotto questo profilo risulta infatti che le aree e le regioni del centro nord - luoghi di stabilizzazione e non di passaggio - sono quelle più interessate da questi processi di riunificazione); vi sono poi coloro che nascono in Italia da nuclei familiari che hanno messo radici nel nostro paese. E ancora, vi sono i bambini che giungono in seguito ad adozione internazionale⁷ e che, per quanto cittadini a pieno titolo del paese ospitante, hanno alle spalle una storia familiare legata al paese di provenienza. Infine, vi sono i minori che sono arrivati per sfuggire alla guerra o a situazioni di miseria.

Ciò che accomuna questi bambini e ragazzi con storie tanto diverse è il vissuto – reale o simbolico – della *migrazione*, considerata non soltanto come spostamento fisico da un luogo all’altro, ma anche come “cambiamento profondo, ridefinizione dei legami di filiazione, delle appartenenze e delle fedeltà” (Favaro, 1997, p.42).

Prima di addentrarci nell’analisi dei risultati dell’indagine, riteniamo opportuno riprendere alcune precisazioni, già avanzate nell’ambito del Rapporto regionale, riguardo al criterio utilizzato nel considerare i minori stranieri. Sotto il profilo giuridico, il minore straniero è colui che non possiede cittadinanza italiana. Anche le statistiche ufficiali, nel trattare della presenza straniera legata alle fasce minorili, fanno riferimento ai bambini con cittadinanza straniera. La nostra scelta è stata orientata diversamente. Per le ragioni esposte sopra, infatti, l’équipe di ricerca ha scelto di considerare nel gruppo degli alunni “stranieri” quei minori che, al di là dal possedere o meno la cittadinanza estera, sono accomunati da problematiche legate all’integrazione fra due culture.

Il criterio adottato nella presente indagine, dunque, fa riferimento alla “provenienza”, anziché alla cittadinanza e fa rientrare nel gruppo degli stranieri gli allievi immigrati o provenienti da famiglie immigrate, i quali, pur avendo storie personali e problematiche diverse, si trovano a dover combinare dentro di sé messaggi e richieste differenti, a mantenere, cioè, dei riferimenti con la cultura di origine, ma anche a elaborare e interiorizzare codici nuovi, legati alla cultura del paese ospitante.

Nell’anno scolastico 1999/2000 erano presenti nelle scuole di Cremona e provincia **1.053 allievi stranieri**, pari al **3,3% dell’intera popolazione scolastica**.

⁷ In realtà, i bambini stranieri adottati da genitori italiani non dovrebbero comparire nel conteggio degli alunni stranieri, in quanto sotto il profilo giuridico essi sono italiani a tutti gli effetti. Tuttavia, in vista di una politica didattica che sappia tenere conto anche di queste situazioni “atipiche”, valorizzando un’educazione interculturale, si è scelto di inserire nel conteggio anche questi minori.

Il confronto con i dati della rilevazione del 1995/96 consente di evidenziare un incremento consistente delle presenze di questi alunni nelle scuole: il loro numero è quasi raddoppiato, passando da circa 573 a oltre 1.053 unità.

Tab. 4 – Alunni stranieri per livello di istruzione nelle scuole di Cremona e provincia e incidenza sulla popolazione scolastica complessiva – Confronto 1995/96 - 1999/2000

	1995/96			1999/2000		
	Alunni stranieri	Popolazione scolastica	% Stranieri su popolazione scolastica	Alunni stranieri	Popolazione scolastica	% Stranieri su popolazione scolastica
Materna	137	6.164	2,2	223	4.035	5,5
Elementare	206	12.926	1,6	454	11.664	3,9
Media	112	8.618	1,3	248	6.891	3,6
Superiore	118	13.373	0,9	128	9.104	1,4
Totale	573	41.081	1,4	1.053	31.694	3,3

A questo proposito, riteniamo opportuno aprire una parentesi per segnalare un dato particolarmente rilevante, che accomuna le undici province lombarde, ovvero *la diminuzione della popolazione scolastica complessiva nelle scuole del territorio cremonese*. Si tratta di un dato significativo, che può essere riportato agli ormai noti cali dei tassi di natalità che stanno caratterizzando il quadro demografico italiano da qualche anno a questa parte e che, come si evince dai dati riportati nella tabella, sono andati ad incidere sulla consistenza della diverse fasce di popolazione più giovane.

Al di là di quelle che potrebbero essere le cause di questo calo generalizzato, ciò che preme mettere in evidenza è come a questa diminuzione complessiva corrisponda un incremento, in alcuni casi anche consistente (in corrispondenza delle materne e delle elementari) degli allievi provenienti da altri paesi. Un dato che mette ancora una volta in evidenza il peso che la componente straniera sta assumendo nell'ambito dell'evoluzione demografica dell'intero paese.

L'incidenza degli allievi stranieri sul totale della popolazione scolastica è pari al 3,3%. L'incidenza maggiore si riscontra in corrispondenza delle scuole materne (5,5%) ed elementari (3,9%) e diminuisce negli altri due livelli di scolarità (3,6% alle medie inferiori e 1,4% alle superiori). Rispetto all'anno scolastico 1995/96, si registra un rapporto più elevato

in tutti i livelli di scolarità, ma l'aumento nelle scuole elementari risulta essere particolarmente rilevante: esso è passato, in cinque anni, dall'2,2% al 5,5% (tab.4).

Interessanti indicazioni emergono dall'analisi della distribuzione di questi allievi rispetto al **genere e all'ordine di scuola**.

In relazione al primo aspetto, nel complesso, i maschi rappresentano il 51,6% del totale; il rapporto tra i due sessi resta stabile nei primi tre livelli di scolarità: la componente maschile risulta più numerosa di quella femminile alle materne, alle elementari e alle medie, mentre alle superiori prevale la componente femminile (tab. 5).

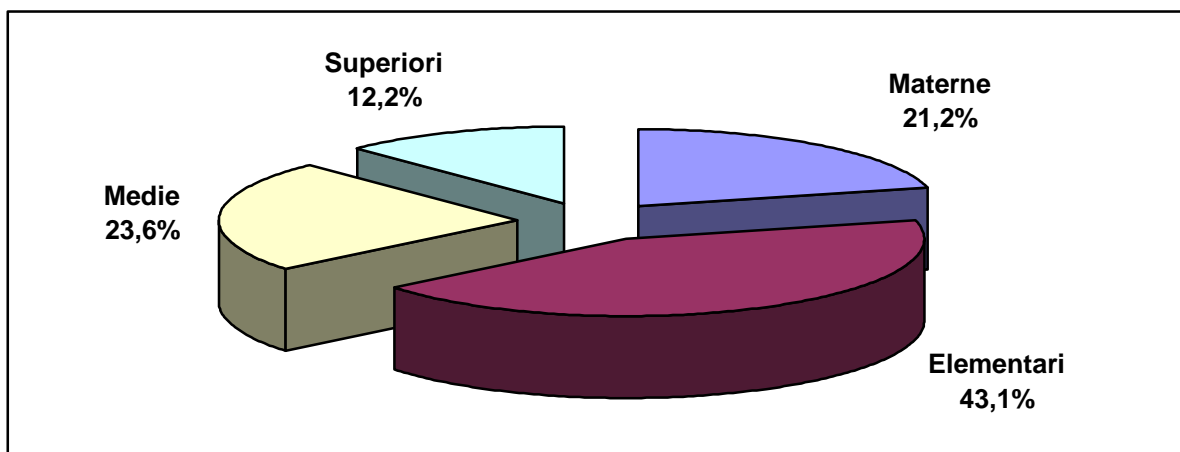
Tab. 5 – Distribuzione alunni stranieri per sesso e ordine di scuola

	Materna		Elementare		Media		Superiore		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	108	48,4	254	55,9	126	50,8	55	43,0	543	51,6
Femmine	115	51,6	200	44,1	122	49,2	73	57,0	510	48,4
Totale	223	100,0	454	100,0	248	100,0	128	100,0	1.053	100,0

Per quanto riguarda la distribuzione **per ordine di scuola**, i dati della provincia di Cremona si discostano sostanzialmente dal quadro regionale: la maggiore concentrazione di alunni stranieri si trova alle scuole elementari (454), seguite, a distanza, dalle medie (248), dalle materne (223) e dalle superiori (128 studenti). La suddivisione in termini percentuali è illustrata dal grafico 5.

La maggiore concentrazione degli allievi stranieri in corrispondenza delle elementari può essere collegata al carattere ancora piuttosto recente dei processi di stabilizzazione delle famiglie immigrate, un fenomeno in costante aumento che risulta essere connesso a coppie giovani che arrivano nel nostro paese con bambini piccoli o che fanno nascere i loro figli in Italia. Il consistente numero di allievi nelle medie e nelle superiori rimanda invece a processi di stabilizzazione di vecchia data.

Fig. 5 – Distribuzione alunni stranieri per ordine di scuola



Oltre ai dati relativi al numero degli alunni stranieri, alla loro incidenza sul totale della popolazione scolastica, alla distribuzione per genere e ordine di scuola, la terza sezione del questionario (scheda alunno) ha consentito di reperire informazioni più specifiche, di carattere strutturale e personale, relative a ogni singolo allievo, fra le quali quella riguardante la **provenienza geografica**.

A questo proposito, in riferimento alle scuole di Cremona e provincia, dall'indagine è uscito un quadro fortemente differenziato, composto da 83 nazionalità diverse.

Tab. 6 – Principali provenienze degli alunni stranieri nelle scuole di Cremona e provincia – Confronto 1995/96 – 1999/2000

1995/96		1999/2000	
Paesi di provenienza	Alunni	Paese di provenienza	Alunni
Marocco	93	India	226
India	89	Marocco	181
Albania	35	Albania	138
Costa d'Avorio	34	Jugoslavia*	74
Jugoslavia	33	Cina	46
Bosnia	19	Romania	43
Altri Paesi Asia	19	Altri Paesi Africani	30
Argentina	19	Nigeria	25
Cina	18	Tunisia	23
Nigeria	16	Costa d'Avorio	21
		Brasile	21
Altro	196	Altro	225
Totale	571	Totale	1053

* di cui: 28 di etnia kossovara

La graduatoria delle nazionalità maggiormente presenti vede al primo posto l'India (con 226 presenze), seguita dal Marocco (con 181 presenze), dall'Albania (138), dalla Jugoslavia (74) e dalla Cina (46).

Il dettaglio delle provenienze degli alunni stranieri è illustrato dalla tabella 6.

Il confronto con i risultati della prima rilevazione (1995/96) evidenzia alcune differenze. L'India e il Marocco si confermano ai primi due posti della graduatoria delle provenienze, scambiandosi però posizione; l'Albania resta al terzo posto e la Jugoslavia scende dal quarto al quinto. In generale non si registrano cambiamenti rilevanti in riferimento alle provenienze degli alunni di Cremona e provincia. Le nazionalità più rilevanti rimangono sostanzialmente quelle del 1995/96, con leggere variazioni relative alla posizione nella graduatoria (vedi tab. 6).

Tab.7 - Principali provenienze alunni stranieri per ordine di scuola

Materne		Elementari		Medie		Superiori	
India	55	India	111	India	43	Marocco	22
Marocco	51	Marocco	69	Marocco	39	India	17
Albania	29	Albania	62	Albania	32	Albania	15
Tunisia	15	Jugoslavia*	29	Jugoslavia*	31	Romania	8
Jugoslavia*	10	Cina	24	Altri Paesi Africani	19	Altri Paesi Africani	8
Nigeria	10	Romania	23	Cina	17	Russia + ex Urss	7
Argentina	5	Costa d'Avorio	14	Bosnia	10	Nigeria	5
Egitto	5	Brasile	14	Romania	9	Brasile	5
Costa d'Avorio	4	Argentina	8	Ghana	8	Jugoslavia*	4
Rep.Macedonia	4	Tunisia	7	Nigeria	4	Cina	3
Senegal	4	Rep.Macedonia	7	Argentina	4	Costa d'Avorio	3
Altro	31	Altro	86	Altro	32	Altro	31
Totale	223	Totale	454	Totale	248	Totale	128

* di cui: 28 di etnia kossovara

Al di là del quadro complessivo, ci pare utile esaminare la distribuzione delle nazionalità all'interno dei diversi ordini scolastici, un'analisi che ci consente di mettere in rilievo alcune tendenze interessanti relative ai diversi flussi e al loro grado di stabilizzazione.

Osservando i dati relativi alle scuole materne, per esempio, oltre ai bambini indiani, marocchini e albanesi - tre comunità presenti anche negli altri livelli scolastici - si nota una forte rilevanza di bambini tunisini e nigeriani. Queste due nazionalità non compaiono, infatti, per lo meno non ai primissimi posti della graduatoria, negli altri livelli scolastici (vedi tab. 7). La spiegazione di questo risultato può essere ricercata nel fatto che queste nazionalità

sono comparse sulla scena della nostra regione in tempi piuttosto recenti. Più in specifico, mentre inizialmente si rilevava una presenza prevalentemente adulta di persone provenienti sia dalla Tunisia che dalla Nigeria, negli ultimi anni si stanno registrando frequenti presenze anche di famiglie e di bambini.

Le elementari e le medie presentano caratteristiche piuttosto simili in relazione alle provenienze: anche qui i primi tre posti della graduatoria sono occupati dall'India, dal Marocco e dall'Albania; la Jugoslavia si trova al quarto posto e la Cina tra il quinto e il sesto posto.

Alle scuole superiori, un dato rilevante riguarda gli allievi rumeni, al quarto posto della graduatoria.

2.2 I figli di coppia mista

Tra gli aspetti caratterizzanti l'evoluzione dei flussi migratori nel nostro paese, l'incremento dei matrimoni misti costituisce un fenomeno in forte espansione. Ogni anno vengono celebrati in Italia più di 10.000 matrimoni misti (matrimoni fra uno straniero e un italiano). La maggior parte di queste unioni (circa 7.200) avviene tra maschi italiani e donne straniere, mentre poco più di 2.600 sono i matrimoni fra donne italiane e uomini stranieri (Caritas, 2000).

I matrimoni misti sono più frequenti al Nord e le regioni con una maggiore presenza sono la Lombardia e il Lazio. Anche a Milano queste unioni hanno subito un forte incremento, come conseguenza dell'aumento di cittadini stranieri e soprattutto della sempre maggiore stabilizzazione del fenomeno migratorio.

L'indagine sulla presenza degli alunni stranieri nelle province della Lombardia ha voluto focalizzare l'attenzione anche su questi minori. Anche loro, infatti, pur essendo formalmente riconosciuti come cittadini italiani e pur avendo un genitore italiano, si trovano a dover vivere e affrontare le problematiche legate a una doppia tradizione culturale. Essi "hanno a che fare, già all'interno della loro famiglia, con la gestione delle differenze e con un 'pezzo' di storia di migrazione, poiché uno dei due genitori viene da lontano [...] abituati fin da piccoli a essere 'un ponte e una passerella' tra due mondi e riferimenti" (Favaro, 1997, p.41).

A livello regionale, la nostra indagine, in linea con le statistiche nazionali, ha evidenziato una consistente presenza di minori figli di coppie miste.

Complessivamente, nell'anno scolastico 1999/2000, sono stati censiti **279 alunni figli di coppia mista**, pari al 20,2% del totale degli allievi non italiani. Contrariamente a quanto è emerso nelle altre province della regione, a Cremona si è registrato un calo del numero di questi allievi rispetto al 1995/96 (da 316 a 279). Nonostante ciò, si è riscontrato un incremento relativo all'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva (tab. 8).

Tab. 8 - Incidenza alunni figli di coppia mista sulla popolazione scolastica complessiva – Confronto 1996/95 - 1999/2000

	1995/96			1999/2000		
	Alunni figli coppia mista	Popolazione scolastica	% c.m. su popolazione scolastica	Alunni figli coppia mista	Popolazione scolastica	% c.m. su popolazione scolastica
Materna	68	6.164	1,1	51	4.035	1,3
Elementare	100	12.926	0,8	121	11.664	1,0
Media	73	8.618	0,8	51	6.891	0,7
Superiore	75	13.373	0,6	56	9.104	0,6
Totale	316	41.081	0,8	279	31.694	0,9

In termini assoluti, gli allievi figli di coppia mista sono diminuiti in cinque anni di 37 unità, facendo registrare un calo del 13,3%.

Nonostante ciò, si diceva, **l'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva** è aumentata, passando dallo 0,8% allo 0,9%. L'incremento, seppure lieve, ha riguardato le materne (da 1,1 a 1,3) e le elementari (da 0,8 a 1,0). L'incidenza è invece diminuita alle medie (da 0,8 a 0,7), mentre è rimasta invariata in corrispondenza delle superiori (0,6).

In relazione al **genere**, la distribuzione fra maschi e femmine conferma sostanzialmente quella relativa agli allievi stranieri, differenziandosi per una maggiore percentuale di maschi in corrispondenza delle superiori e una percentuale superiore di femmine alle medie.

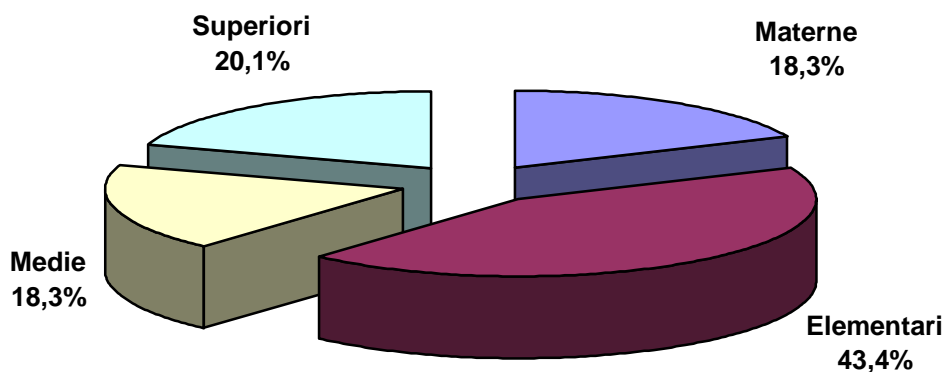
Tab. 9 – Distribuzione alunni figli di coppia mista per sesso e ordine di scuola

	Materna		Elementare		Media		Superiore		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	27	52,9	67	55,4	24	47,1	48	85,7	166	59,5
Femmine	24	47,1	54	44,6	27	52,9	8	14,3	113	40,5
Totale	51	100,0	121	100,0	51	100,0	56	100,0	279	100,0

La situazione dei figli di coppia mista si discosta invece lievemente da quelle degli stranieri in riferimento alla distribuzione per **ordine di scuola**. Sia in valore assoluto che in

termini percentuali sono sempre le scuole elementari ad accogliere il maggior numero di alunni, seguite dalle superiori, dalle medie e dalle materne (fig. 6).

Fig. 6 – Distribuzione alunni figli di coppia mista per ordine di scuola



Anche per gli alunni figli di coppia mista sono state raccolte informazioni più specifiche che offrono ulteriori elementi conoscitivi sul singolo alunno. Fra queste, quelle relative alla provenienza dei genitori hanno consentito di farsi un'idea più precisa circa le caratteristiche delle unioni miste nella provincia di Cremona.

Un primo elemento interessante riguarda la percentuale di padri o madri stranieri. Contrariamente a quanto è emerso dall'analisi dei dati regionali – che hanno attestato una maggiore predisposizione delle donne a unirsi con uomini di altra nazionalità – a Cremona e provincia i matrimoni misti sembrano coinvolgere nella maggioranza dei casi gli uomini. Tra tutti i minori di coppie miste frequentanti le scuole di Cremona, infatti, il 68,5% è figlio di padre italiano e madre straniera; la restante quota (31,5%) ha invece madre italiana e padre straniero.

Entrando nel dettaglio delle **provenienze del genitore straniero**, anche in relazione ai figli di coppia mista emerge un quadro piuttosto differenziato e soprattutto difforme da quello degli alunni stranieri.

Tab. 10 - Provenienza genitore straniero degli alunni figli di coppia mista

PADRE ITALIANO			MADRE ITALIANA		
Stato origine MADRE	v.a.	%	Stato origine PADRE	v.a.	%
Brasile	17	8,9	Marocco	10	11,4
Francia	16	8,4	Tunisia	6	6,8
Germania	11	5,8	Nigeria	6	6,8
Thailandia	11	5,8	Germania	6	6,8
Belgio	10	5,2	Svizzera	4	4,5
Romania	9	4,7	Francia	4	4,5
Filippine	9	4,7	Algeria	4	4,5
Spagna	8	4,2	Spagna	3	3,4
Svizzera	8	4,2	Olanda	3	3,4
Russia + ex Urss	8	4,2	Jugoslavia	3	3,4
<i>Altro</i>	<i>84</i>	<i>44,0</i>	<i>Altro</i>	<i>39</i>	<i>44,3</i>
Totale	191	100,0	Totale	88	100,0

Mettendo a confronto i dati relativi alle provenienze dei padri e delle madri di questi alunni, possiamo notare una certa distinzione fra le scelte maschili e quelle femminili.

I bambini nati da padre italiano hanno infatti più frequentemente una madre proveniente dai paesi dell’America Latina e dall’Europa: le unioni più frequenti risultano essere infatti quelle con donne brasiliane (8,9%), francesi (8,4%) e tedesche (5,8%). Piuttosto significativa è anche la percentuale di madri thailandesi (5,8%) e rumene (4,7%).

Gli alunni con madre italiana hanno invece il padre originario soprattutto del Marocco (11,8), della Tunisia e della Nigeria (6,8%).

Infine, in relazione al paese di nascita, l’81,7 % degli alunni figli di coppia mista risulta essere nato in Italia e quasi tutti possiedono la cittadinanza italiana o sono detentori della doppia cittadinanza.

2.3 I nomadi

Nel corso dell’analisi dei dati regionali della rilevazione, tra gli altri risultati, è stata riscontrata una sostanziale diminuzione del numero di alunni nomadi frequentanti le scuole della Lombardia. In realtà, cinque anni fa, l’analisi della presenza di allievi nomadi nelle scuole della Lombardia aveva fatto emergere alcuni segnali di cambiamento, legati prevalentemente all’inserimento sempre più frequente di questi minori nelle scuole. Si accennava

a cambiamenti culturali, quali l'acquisita consapevolezza da parte dei genitori nomadi dell'importanza dell'insegnamento scolastico per l'educazione dei figli, e a cambiamenti di carattere sociale, legati alla tendenza delle famiglie nomadi a limitare gli spostamenti e a insediarsi in modo definitivo in un determinato territorio.

A distanza di cinque anni dalla prima rilevazione, ci troviamo di fronte a risultati che smentiscono tali previsioni. Nelle scuole della regione, infatti, è stato riscontrato un calo, decisamente consistente, del numero di alunni nomadi nelle scuole.

In generale, la scarsa presenza di questi allievi nelle scuole può essere ricondotta a fattori di ordine culturale e sociale, che vanno dalle difficoltà di comunicazione per la lingua alle disagiate condizioni economiche, dai frequenti spostamenti alla condizione di marginalità sociale determinata da questa mobilità. Resta il fatto che, per una serie di ragioni, strutturali e non, i minori nomadi incontrano degli ostacoli non indifferenti fin dal momento dell'inserimento a scuola.

In controtendenza ai risultati regionali, *nella provincia di Cremona è stato rilevato un aumento seppur lieve degli alunni nomadi nelle scuole*. Questi, infatti, sono passati, in cinque anni, da 38 a 49.

A questo proposito è possibile provare ad avanzare qualche considerazione relativa alla distribuzione per ordine di scuola e per genere.

Come si evince dalla tabella 11, la quota più consistente di alunni nomadi si trova in corrispondenza delle scuole elementari, frequentate da 33 allievi nomadi (pari al 67,3% del totale). Otto allievi si trovano alle materne, sette alle medie e soltanto 1 alunno nomade risulta frequentare le scuole superiori.

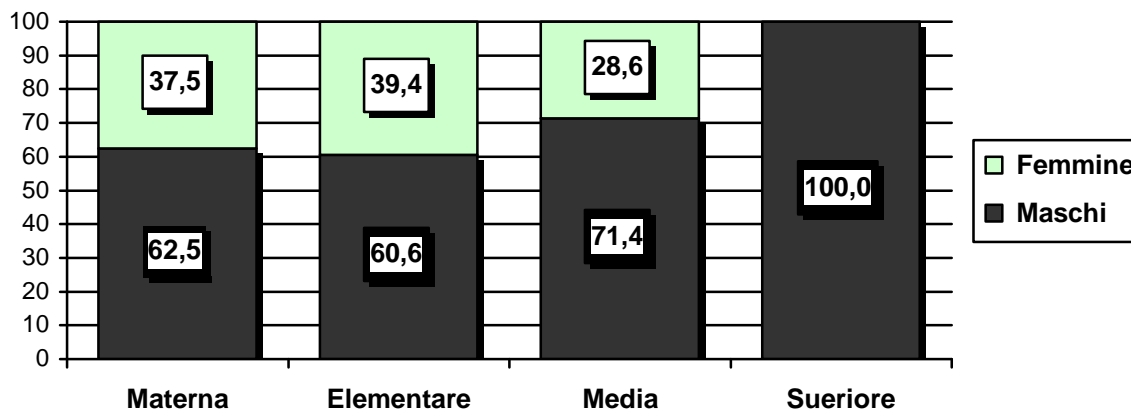
Tab. 11 - Alunni nomadi nei diversi gradi scolastici – confronto 1995/96 e 1999/2000

	1995/96		1999/2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Materna	11	28,9	8	16,3
Elementare	19	50,0	33	67,3
Media	6	15,8	7	14,3
Superiore	2	5,3	1	2,0
Totale	38	100,0	49	100,0

La distribuzione per livello di istruzione nei due anni delle rilevazioni non evidenzia mutamenti di rilievo, se non un lieve incremento delle presenze alle elementari e una diminuzione dei bambini iscritti alle materne, alle medie e alle superiori.

In relazione alla distribuzione della presenza nomade per genere, si registra una prevalenza di alunni maschi in tutti i livelli di istruzione (Fig. 7).

Fig. 7 – Distribuzione alunni nomadi per sesso e ordine di scuola



In relazione all'etnia, i Sinti rappresentano la componente più significativa (Tab. 12)

Tab. 12 - Alunni NOMADI nelle scuole della provincia di Cremona per etnia. A.s. 1999/2000

	n.	%
Sinti	18	36,7
Rom khorakhane	3	6,1
Rom cagnaria	20	40,8
Non noto	1	2,0
Altro	7	14,3
Totale	49	100,0

3. Caratteristiche della frequenza e riuscita scolastica

Venendo alle caratteristiche della frequenza scolastica, come è noto, gli ostacoli che l'alunno di altra nazionalità si trova a dover superare al momento del suo ingresso nella scuola italiana e negli anni immediatamente successivi sono molteplici e di diversa natura.

In primo luogo, c'è da considerare la «distanza culturale» fra il paese d'origine e quello d'arrivo, determinata da profonde differenze negli stili di vita, nelle tradizioni linguistiche, nelle appartenenze religiose e quindi nei valori e nelle regole sociali. Questi elementi di differenziazione implicano per l'allievo straniero un primo sforzo di "adattamento" al nuovo contesto: una volta comprese le "regole del gioco", infatti, il minore si trova a dover concii-

liare la sua identità di origine con l'appartenenza al nuovo paese e a gestire eventuali situazioni di conflitto tra i due diversi modi di vivere.

Una seconda questione di rilievo riguarda la conoscenza della lingua. Al momento del suo inserimento a scuola, lo straniero, oltre a dover conoscere e fare propri i nuovi «codici culturali», deve entrare in possesso di nuovi «codici linguistici», che sono quelli che gli consentono di sperimentare i rapporti con i coetanei e con gli insegnanti nonché di condividere l'esperienza scolastica.

Infine, per gli stranieri, così come per gli stessi italiani, la scuola è il luogo di apprendimento di competenze specifiche. L'allievo che viene da un altro paese deve dunque orientare i suoi sforzi anche in questa direzione, cercando di acquisire tutta una serie di capacità finalizzate al successo scolastico ma anche alla crescita individuale e alla riuscita nel mondo del lavoro.

Non è difficile immaginare quanto possano risultare impegnativi il processo di inserimento e il percorso scolastico degli alunni non italiani e in che misura i fattori accennati sopra possano influire sulla riuscita scolastica di questi allievi.

L'indagine ha voluto puntare l'attenzione anche su questi aspetti e ciò è stato possibile grazie ad alcune domande che facevano parte della terza sezione del questionario (scheda scuola), relative alla frequenza, alla riuscita e a eventuali situazioni di ritardo⁸.

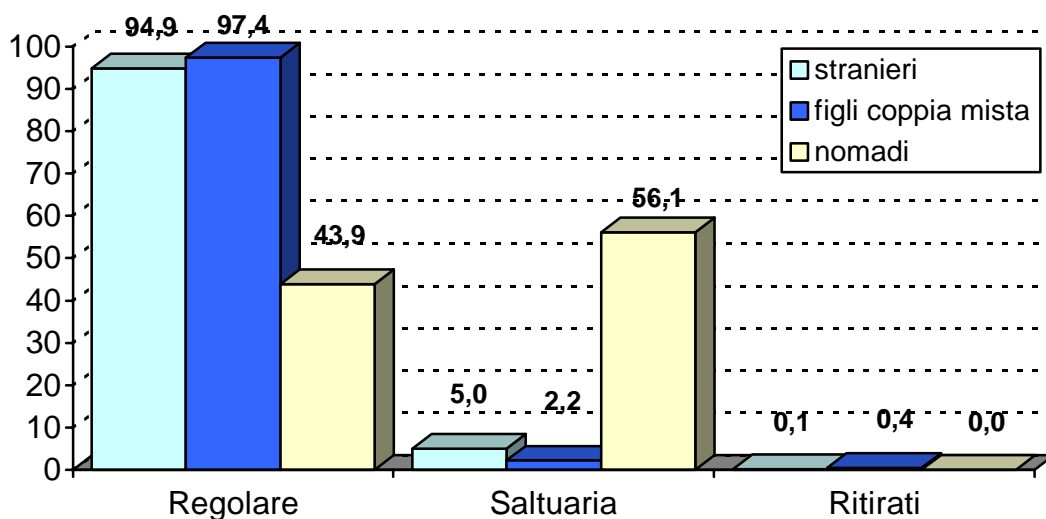
Per quanto concerne il primo aspetto - **le caratteristiche della frequenza** -, i risultati della rilevazione evidenziano un quadro piuttosto positivo.

In relazione alla *frequenza scolastica iniziale*, risulta che il ben l'86,5% degli alunni non italiani - nello specifico l'84,5% degli stranieri, il 96,0% dei figli di coppia mista e il 73,7% dei nomadi - ha iniziato a frequentare la scuola regolarmente, cioè dall'inizio dell'anno scolastico e solo il 13,5% si è inserito ad anno scolastico inoltrato.

Decisamente incoraggianti sono anche i dati relativi *alla frequenza nel corso dell'anno*. Dalla rilevazione è infatti emerso che gli alunni non italiani che hanno frequentato le lezioni regolarmente sono il 93,5%. Solo il 6,3% lo ha fatto saltuariamente, mentre il restante 0,2% si è ritirato durante l'anno. Andando a vedere anche in questo caso le percentuali distinte per tipologia di alunni, possiamo notare come le frequenze più regolari riguardino gli allievi figli di coppia mista e gli stranieri (rispettivamente il 94,9% e il 97,4% hanno infatti frequentato le lezioni con regolarità). Meno positivi sono invece i dati relativi agli alunni nomadi: in questo caso la percentuale delle frequenze regolari scende al 43,9% (fig. 8).

⁸ Per ritardo scolastico si intende lo scarto tra l'età anagrafica e l'età scolare, cioè quella prevista dalla classe in cui è inserito l'alunno.

Fig. 8 – Tipologia della frequenza degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi



Da questi primi riscontri empirici emerge una situazione molto positiva per gli stranieri e i figli di coppia mista, che denotano un buon livello di inserimento nella scuola. Si registrano invece difficoltà più evidenti nell’adattamento alla vita scolastica da parte dei nomadi, che, a causa di stili di vita e tradizioni molto diverse dalle nostre, fanno fatica a inserirsi in modo adeguato nella scuola e a proseguire regolarmente il percorso di studio.

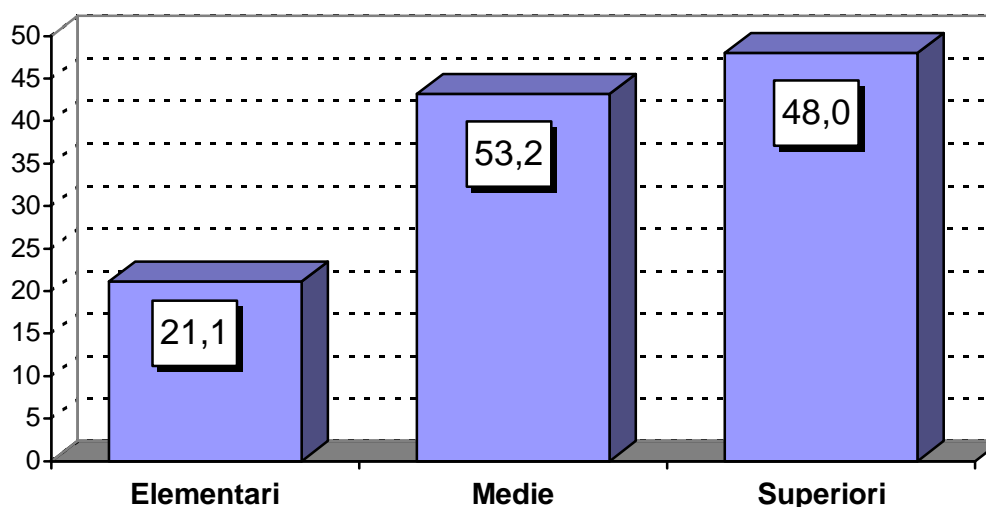
Considerazioni interessanti si possono avanzare anche in riferimento ai dati relativi alla **carriera scolastica** degli alunni non italiani; più precisamente ai risultati inerenti la regolarità o il ritardo scolastico rispetto all’età anagrafica.

Considerando i risultati nel complesso - cioè senza distinguere i livelli scolastici -, dalla rilevazione emerge che per il 72,8% degli iscritti alle scuole elementari, medie e superiori, classe ed età coincidono. Il restante 27,2% presenta, invece, uno o più anni di ritardo scolastico⁹. In particolare, la condizione di svantaggio rispetto a un curriculum regolare riguarda il 32,2% degli allievi stranieri, il 9,5% dei figli di coppia mista e il 25,0% dei nomadi.

Analizzando i dati distinti per ordine di scuola, si rileva come il divario rispetto a un curriculum regolare aumenti con il progredire del livello di scolarità. Nelle scuole elementari, infatti, la condizione di ritardo riguarda il 21,1% degli alunni. Questa percentuale sale in modo significativo se si fa riferimento alle scuole medie (43,2%) e scende di qualche punto in corrispondenza delle superiori (48,0%).

⁹ In relazione a questa variabile sono state escluse le scuole materne, in relazione alle quali non esistono criteri per stabilire un eventuale ritardo.

Fig. 9 – Ritardo scolastico degli alunni non italiani per livello di istruzione



Entrando ancora più nel dettaglio, come mostrano i dati della tabella 15, risulta che alle scuole elementari il 78,5% degli alunni è in ritardo di un solo anno, mentre il 21,5% di due o più. Tali valori salgono in corrispondenza delle medie, dove il 61,5% risulta essere in svantaggio di un anno e il 38,5% di più di uno, e delle superiori, con il 61% e il 39% degli allievi, rispettivamente con uno e due o più anni di ritardo.

Tab. 15 - Anni di ritardo scolastico degli alunni non italiani per ordine di scuola

	1 anno	2 anni o più	Totale
Elementari	78,5	21,5	100,0
Medie	61,5	38,5	100,0
Superiori	61,0	39,0	100,0
Totale	67,6	34,2	100,0

Un'analisi particolarmente significativa riguarda l'esame di risultati in termini di **curriculum scolastico riferiti alle diverse provenienze degli alunni.**

A questo scopo, è possibile - considerando per semplificare soltanto il caso degli alunni stranieri - rilevare in che misura i diversi *background* culturali degli allievi incidono sui risultati scolastici.

In linea generale, emerge che gli allievi che risultano essere maggiormente svantaggiati in termini di curriculum scolastico sono i nigeriani (con il 66,7% di allievi inseriti in una o più classi inferiori rispetto all'età anagrafica sul totale degli alunni di questa nazionalità), seguiti dai cinesi (65,2%) e dagli albanesi (53,1%, vedi tab. 16).

Tab. 16 - Curriculum scolastico degli alunni STRANIERI per provenienza
Anno scolastico 1999/2000

<i>L'alunno è inserito:</i>	in una classe corrispondente alla sua età anagrafica		in una o più classi inferiori rispetto alla sua età anagrafica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nigeria	5	33,3	10	66,7	15	100,0
Cina	16	34,8	30	65,2	46	100,0
Albania	30	46,9	34	53,1	64	100,0
Altri Paesi Africani	13	48,1	14	51,9	27	100,0
Romania	20	51,3	19	48,7	39	100,0
Brasile	8	57,1	6	42,9	14	100,0
Costa d'Avorio	10	62,5	6	37,5	16	100,0
Altre	66	64,7	36	35,3	102	100,0
Tunisia	12	66,7	6	33,3	18	100,0
India	114	69,5	50	30,5	164	100,0
Marocco	139	74,7	47	25,3	186	100,0
Germania	6	75	2	25	8	100,0
Jugoslavia	97	75,2	32	24,8	129	100,0
Ghana	7	77,8	2	22,2	9	100,0
Argentina	8	80	2	20	10	100,0
Russia + ex Urss	13	86,7	2	13,3	15	100,0
Bulgaria	7	87,5	1	12,5	8	100,0
Bosnia	22	88	3	12	25	100,0
Rep.Macedonia	17	94,4	1	5,6	18	100,0
Egitto	19	100	0	0	19	100,0
Altri Paesi Asiatici	8	100	0	0	8	100,0
Totale	637	67,8	303	32,2	940	100,0
<i>Casi mancanti</i>						<i>113</i>

L'analisi del grado di conoscenza della lingua da parte di questi alunni offre ulteriori indicazioni sulla riuscita scolastica degli allievi stranieri.

Le difficoltà linguistiche, infatti, vengono considerate, in maniera unanime, come le cause principali dell'insuccesso o del ritardo scolastico.

Fin dal primo contatto con la scuola, il minore straniero affronta i problemi legati al bilinguismo:

- il problema più immediato, che emerge al momento dell'ingresso, riguarda *l'apprendimento dell'italiano orale*, che consente di comunicare in classe con i compagni e con l'insegnante. "È la lingua da usare nella vita quotidiana, riferita al qui e ora, alla gestione della classe e che permette di superare le barriere comunicative iniziali, stabilire il contatto, esprimere bisogni e richieste, capire ordini e indicazioni, superare la fase del silenzio (Favaro, 1997, p. 160).
- Un secondo aspetto delle problematiche linguistiche incontrate dallo straniero all'ingresso nella scuola riguarda l'apprendimento dell'italiano orale riferito alla dimensione narrativa, finalizzato cioè a esprimere stati d'animo e desideri, a riferire esperienze personali.
- A questi seguono i problemi legati all'apprendimento della lettura e della scrittura, ovvero all'acquisizione delle regole proprie del parlato e della lingua scritta, sia negli aspetti tecnici e strumentali sia nella comprensione dei testi e della capacità di produzione.
- Da qui, si passa alle difficoltà legate all'apprendimento della lingua della scuola, ovvero dell'italiano funzionale allo studio delle diverse discipline, con l'utilizzo di terminologie specifiche, la comprensione e l'espressione di concetti e astrazioni.
- Lo sviluppo di una riflessione sulla nuova lingua, sulla morfologia e sulla struttura è una difficoltà che riguarda gli alunni inseriti nei livelli di istruzione più elevati.
- Alle problematiche linguistiche legate all'apprendimento della lingua italiana, va poi aggiunto la questione del mantenimento della lingua d'origine, che raramente viene considerata come un sapere aggiuntivo (Favaro, 1997).

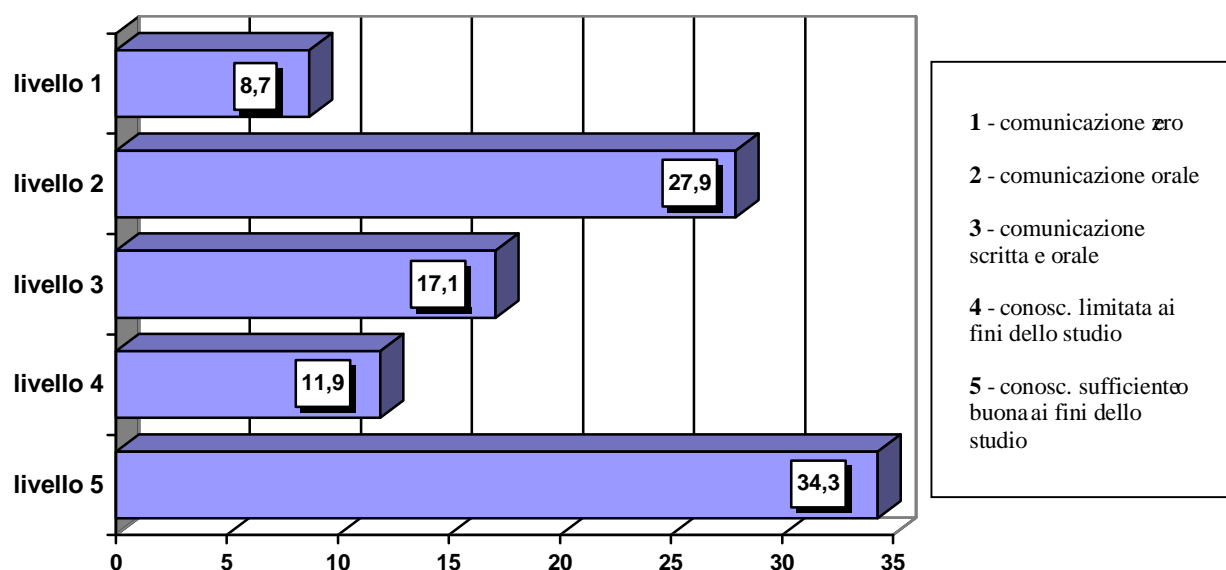
Venendo ai risultati dell'indagine, il questionario prevedeva anche la risposta a una domanda relativa *al grado di conoscenza della lingua italiana*, distinta secondo cinque livelli di competenza linguistica:

1. nessuna conoscenza della lingua;
2. conoscenza e uso di semplici termini funzionali alla vita scolastica quotidiana;
3. competenze di lettura e scrittura a livello elementare;
4. limitate competenze lessicali, grammaticali e sintattiche;
5. sufficienti o buone competenze lessicali, grammaticali e sintattiche.

In linea generale, le competenze linguistiche degli alunni stranieri che frequentano le scuole di Cremona e provincia risultano essere piuttosto diversificate. Come mostrano infatti i dati riportati nella figura 18, il 34,3% degli allievi stranieri risulta avere un buon grado di conoscenza della lingua italiana (livello 5); il 27,9% denota un utilizzo più limitato, funzio-

nale alla vita scolastica quotidiana (livello 2), e il 17,1% mostra invece competenze di lettura e scrittura a un grado elementare (livello 3). Soltanto l'8,7% degli alunni stranieri risulta avere nessuna o una scarsa conoscenza della lingua italiana (livello 1).

Fig. 18 - Livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri



La situazione linguistica degli allievi stranieri presenta profili differenziati nei quattro ordini di scuola. Più in specifico, nelle scuole materne, a causa anche dell'età dei bambini inseriti in questa struttura formativa, la conoscenza della lingua italiana si attesta intorno a valori piuttosto bassi: il 68,8% dei soggetti mostra di saper utilizzare semplici termini funzionali alla vita quotidiana e il 17,4% non ha nessuna conoscenza della lingua.

La situazione si modifica già nelle scuole elementari, dove cresce il numero di alunni con sufficienti o buone competenze lessicali, grammaticali e sintattiche (27,0%), mentre diminuisce sensibilmente la percentuale di coloro che denotano scarse competenze (5,0% nessuna conoscenza e 21,8% conoscenza limitata alla comunicazione in classe). Gli iscritti alle

elementari si collocano mediamente ad un livello intermedio di conoscenza della lingua (29,5% con competenze di lettura e scrittura).

In corrispondenza delle scuole medie, il livello di conoscenza della lingua sale ulteriormente (45,8% di allievi con buone competenze), anche se resta sostanzialmente invariata la percentuale di quanti non la conoscono affatto (11,8%).

Infine, alle superiori le competenze linguistiche degli allievi appaiono decisamente migliorate. L'85,2% possiede infatti buone capacità lessicali, grammaticali e sintattiche, e non risultano esservi allievi che non conoscono affatto la lingua.

Tab. 15 - Livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri, per ordine di scuola

	1 comunicazione zero	2 comunicazione orale	3 comunicazione scritta e orale	4 conosc. limitata ai fini dello stu- dio	5 conosc. suffi- ciente buona ai fini dello studio	Totale
Materna	17,4	68,8	1,4	4,1	8,3	100,0
Elementare	5,0	21,8	29,5	16,7	27,0	100,0
Media	11,8	15,1	13,4	13,9	45,8	100,0
Superiore	0,8	1,6	7,4	4,9	85,2	100,0
Totale	8,7	27,9	17,1	11,9	34,3	100,0

Queste differenze nei vari livelli di studio sono ovviamente da ricondurre anche al tipo di richiesta che viene fatta all'allievo nei diversi gradi scolastici. Più precisamente, in corrispondenza delle materne e delle elementari il fatto di non conoscere o conoscere poco la lingua non costituisce un ostacolo alla frequenza, essendo risaputo che, trattandosi di una lingua più concreta e più legata all'esperienza, i problemi del bambino straniero tendono a risolversi nel giro di pochi mesi.

La scarsa competenza linguistica diventa invece maggiormente discriminante alle medie e alle superiori, dove i programmi di studio e i livelli di approfondimento non consentono di proseguire il percorso scolastico a quanti non mostrano di saper padroneggiare la lingua, veicolo fondamentale per un apprendimento più astratto e complesso.

Un'ultima analisi può essere intrapresa mettendo in relazione i dati inerenti la conoscenza della lingua italiana con quelli relativi alla nazionalità.

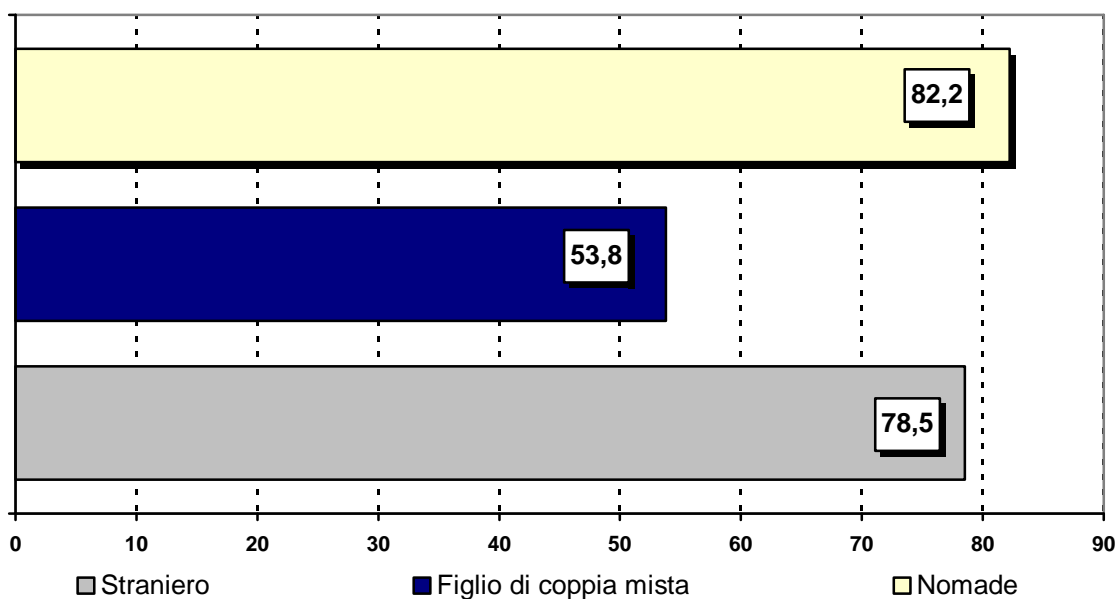
Da questi incroci emerge che le maggiori difficoltà linguistiche sono incontrate dai bambini e ragazzi provenienti dai paesi asiatici, arabi e nord-africani. Un risultato peraltro pre-

vedibile, che rimanda alla profonda differenza linguistica, orale e scritta, fra questi paesi e l'Italia.

Coloro che provengono dal Sud-America sembrano invece essere facilitati dalla somiglianza fra la lingua d'origine e quella italiana. Queste nazionalità, infatti, non compaiono ai primi posti della graduatoria delle etnie con riferimento alle difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana.

Sempre in relazione al patrimonio linguistico degli allievi stranieri, l'indagine ha evidenziato frequenti situazioni di bilinguismo, cioè di conoscenza di un'altra lingua oltre quella del paese d'origine e la lingua italiana. Alla domanda "l'alunno conosce un'altra lingua oltre a quella del paese d'origine", hanno risposto il 74,6% degli alunni non italiani. Sono soprattutto gli alunni nomadi a conoscere un'altra lingua (82,2%) e gli stranieri (78,5%). Meno frequenti, invece, le situazioni di bilinguismo fra i figli di coppia mista (53,8%).

Fig. 19 – Conoscenza di altra lingua da parte degli alunni non italiani



4. Le attività interculturali e l'organizzazione delle scuole

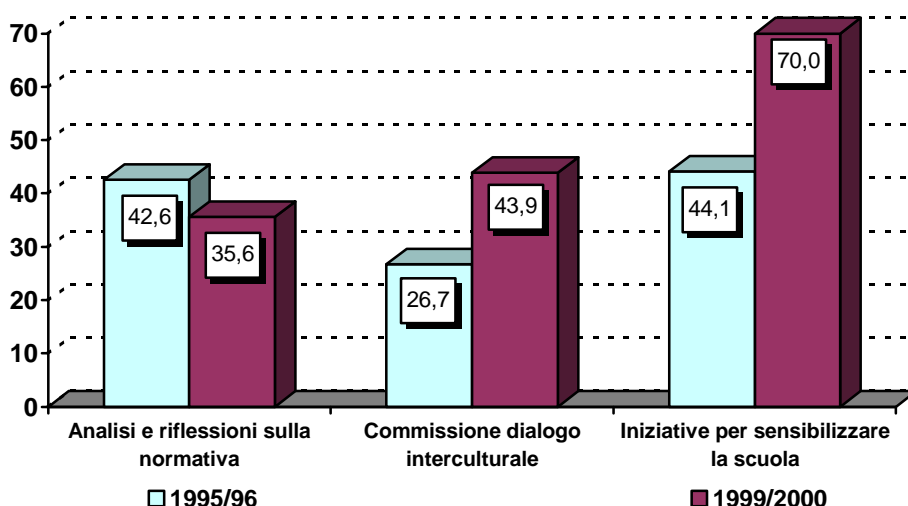
L'importanza che l'azione educativa riveste per un buon inserimento e per la piena integrazione degli alunni provenienti da un altro paese ha suggerito di inserire nel questionario una scheda distinta in due sezioni: una riguardante *le attività interculturali indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri* e l'altra *l'organizzazione delle scuole in presenza di alunni stranieri e/o nomadi*.

Questa distinzione tra attività interculturali intraprese dalle scuole "a prescindere dalla presenza di alunni stranieri e/o nomadi" e organizzazione delle scuole "in presenza di alunni stranieri e/o nomadi" è volta a misurare l'attenzione a queste problematiche sia dal punto di vista di chi ne è direttamente coinvolto sia da quello di coloro che potrebbero esserlo in futuro.

Complessivamente, si può affermare che l'indagine mette in luce un buon coinvolgimento delle scuole sia sui temi dell'Educazione Interculturale sia sulle problematiche dell'Integrazione.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi e considerando le attività interculturali intraprese dalle scuole "indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri e/o nomadi", il confronto fra i risultati delle due rilevazioni (1995/96 e 1999/2000) mette in luce alcuni elementi interessanti.

Fig. 11 – Attività di analisi e riflessione sulla normativa, commissione per il dialogo interculturale e iniziative volte a sensibilizzare la scuola. Confronto 1995/96 – 1999/2000



Per quanto riguarda l'attuazione di "momenti di riflessione e analisi sulla normativa", complessivamente si registra una sostanziale diminuzione in valore assoluto e in percentuale delle scuole che dichiarano di attuare queste iniziative (dal 42,6% nel 1995/96 al 35,6% nel 1999/2000).

Alla seconda domanda, che richiedeva informazioni circa la "*creazione di commissioni volte a favorire il dialogo interculturale*", hanno risposto positivamente il 43,9% delle scuole, facendo registrare in questo caso un incremento molto significativo rispetto al 1995/96, quando avevano dato risposta positiva il 26,7% delle scuole interpellate (tab. 14).

In netto aumento risulta essere anche la percentuale di scuole che dichiarano di promuovere iniziative volte a "*sensibilizzare gli alunni e le famiglie sui temi legati all'educazione interculturale*". Queste attività, infatti, che interessavano il 44,1% delle scuole interpellate nel 1995/96, coinvolgono il 70,0% delle scuole nel 1999/2000 (tab. 14).

Per quanto concerne gli ambiti di attuazione di questi programmi, si registrano aumenti in relazione alla "didattica interculturale per disciplina", che coinvolge oltre un terzo delle scuole interpellate e che aumenta rispetto al 1995/96 (dal 28,9% al 30,9%).

Per quanto concerne tutte le altre iniziative realizzate dalle scuole (mostre, teatro, gioco, video-filmati, scambi e corrispondenza con l'estero, ecc.), mediamente queste coinvolgono circa un quarto delle scuole e fanno evidenziare incrementi in alcuni casi anche rilevanti rispetto alla prima rilevazione.

In relazione alla domanda se siano stati rivisti "*la programmazione ed i contenuti disciplinari in ottica interculturale*", creando quindi le condizioni per accogliere gli alunni stranieri, circa il 75% delle scuole interpellate dichiara di aver modificato i contenuti al fine di favorire il dialogo: il 58% li ha modificati solo in parte, mentre il 17% li ha rivisti tutti. Rispetto al 1995/96, si registra un lieve incremento delle scuole che dichiarano di aver attuato tali revisioni (vedi tab. 14).

Infine, per quanto concerne "*l'aggiornamento dei docenti*", le percentuali di adesione all'educazione interculturale, all'educazione linguistica e alla formazione sui temi trasversali non risultano essere particolarmente rilevanti: rispettivamente il 28,8%, il 24,0% e il 34,9% delle scuole ha risposto affermativamente a questa domanda.

Tab.14 - Scuole di Cremona e provincia in cui si svolgono attività e/o iniziative interculturali (indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri, figli di coppia mista o nomadi). A.S. 1995/96 e 1999/2000

Attività svolte	1995/96	1999/2000
	%	%
Analisi e riflessioni sulla normativa	42.6	35.6
Commissione dialogo interculturale	26.7	43.9
Iniziative per sensibilizzare la scuola	44.1	70.0
-didattica interculturale per progetti	50.7	45,0
-didattica interculturale per disciplina	28.9	30,9
-rapporti scuola—territorio	24.6	26,2
-incontri con stranieri	20.4	18,8
-incontri con esperti	28.2	15,4
-attività rivolte ad insegnanti	38.0	24,2
-mostre	26.8	34,2
-teatro	37.3	18,1
-gioco	31.0	39,6
-video o filmati	27.5	30,2
-scambi e corrispondenza con l'estero	17.6	21,5
-iniziative per genitori stranieri	9.9	7,4
-altra attività	7.7	11,4
Revisione programmazione/contenuti disciplinari in ottica interculturale		
-no, nessuno	27.3	25,2
-si, in parte	58.7	57,8
-si, tutti	2.8	17,0
-totale	100.0	100,0
-non risposto		
Aggiornamento docenti:		
-educazione interculturale	20.2	28,8
-educazione linguistica (italiano L2)	18.3	24,0
-formazione trasversale	44.7	34,9
-altro	6.5	2,2

Per quanto riguarda la sezione del questionario relativa alle “attività organizzate dalle scuole in funzione della presenza di allievi stranieri”, spiccano, fra le iniziative elencate, i progetti di sperimentazione, il ricorso a strumenti bibliografici e audiovisivi, i laboratori informatici e quelli artistico-espressivi, che risultano essere utilizzati da più di un terzo delle scuole. Mentre non si riscontra una particolare diffusione degli altri strumenti. Considerando i due anni della rilevazione, si possono tuttavia osservare incrementi più o meno significativi nell’utilizzo di questi strumenti (vedi tab. 15).

La lettura dei dati relativi alla “programmazione” per l’integrazione di questi alunni ci dice che nella maggior parte delle scuole è stata intrapresa una programmazione solo a livello di classe (53,5%), mentre risultano più basse le percentuali degli istituti che programmano a livello di scuola (33,0%) o di interclasse (18,0%). A questo proposito, è interessante osservare l’incremento che ha subito la programmazione a livello di interclasse, che è passata in cinque anni dall’1,4% al 18,0% delle scuole. In relazione alle altre due tipologie, rispetto alla prima rilevazione, si registra un lieve incremento degli istituti coinvolti.

Nelle scuole si stanno sviluppando strategie ed attivando risorse, soprattutto per curare la fase di accoglienza. La percentuale di istituti che ha dichiarato di mettere in atto dispositivi per curare la fase di accoglienza e di inserimento dell’alunno straniero si attesta tra il 65% e il 67%, facendo attestare incrementi significativi rispetto al 1995/96 (tab. 15).

Sono molte anche le scuole che hanno puntato sulla ricerca di forme di intervento atte a favorire la socializzazione nella scuola (61,0%) e il rapporto con le famiglie (53,5%). Anche le attività di recupero risultano essere intraprese da un buon numero di istituti (53,0%), mentre risultano essere quasi la metà le scuole che hanno perseguito obiettivi quali l’alternanza di attività di classe e/o sezione (42%); più basse, infine, le percentuali delle scuole su attività quali il raccordo con la precedente esperienza scolastica (38,0%), l’alfabetizzazione degli adulti (8,5%) e la socializzazione verso l’esterno o l’orientamento (10,5% e 16,0%).

L’analisi della situazione relativa all’organizzazione delle scuole in presenza di alunni stranieri e/o nomadi conferma ancora una volta il determinante apporto dato dalle scuole allo sviluppo della cultura dell’accoglienza e dell’integrazione. Complessivamente, anche a Cremona e provincia, le attività direttamente volte all’integrazione degli alunni stranieri e/o nomadi riguardavano, nella precedente indagine, un numero inferiore di scuole.

Le ragioni di tale incremento possono essere molteplici, ma si possono riprendere alcune ipotesi avanzate in relazione ai risultati regionali per spiegare un tale sviluppo:

- forte incremento degli inserimenti scolastici, soprattutto di recente immigrazione, soprattutto in relazione ai numerosi ricongiungimenti familiari dell’ultimo biennio e conflitti internazionali;
- presa d’atto della necessità di disporre di figure “di facilitatori” dei percorsi di insegnamento-apprendimento in presenza di alunni stranieri;
- nuovi finanziamenti destinati al settore dell’immigrazione dalla recente Legge del marzo 1998;
- sperimentazione dell’autonomia scolastica, quale elemento innovativo per riprogettare il Piano di offerta formativa delle scuole (Spadaro, 2000).

Tab. 15 – Organizzazione delle scuole di Cremona e provincia che accolgono alunni stranieri e/o nomadi: confronto 1995/96 e 1999/2000

Attività svolte	1995/96	1999/2000
La scuola, per l'integrazione degli alunni stranieri utilizza:	%	%
-progetti di sperimentazione	1,4	40,5
-insegnanti facilitatori	4,1	23,5
-mediatori di madre lingua	1,4	11,5
-strumenti bibliografici	47,9	37,0
-strumenti audiovisivi	32,2	38,0
-laboratorio linguistico	2,7	24,0
-laboratorio informatico	27,4	35,0
-laboratorio video/fotografia	20,5	13,0
-laboratorio artistico-espressivo	33,6	46,5
-laboratorio tecnico-manuale	24,7	14,0
-altro laboratorio	0,0	9,5
-altri strumenti e risorse	3,4	5,0
Programmazione per l'integrazione degli alunni stranieri:		
-di classe-sezione	54,8	53,5
-di interclasse	1,4	18,0
-di scuola	27,4	33,0
Metodi, strategie per attuare:		
- fase di accoglienza	50,0	65,5
- fase di inserimento	61,6	67,5
- raccordo esperienze precedenti e passaggio grado successivo	27,4	38,0
- alternanza attività classe/sezione e attività gruppo/laboratorio	15,8	42,0
- socializzazione interna	70,5	61,0
- incontro con la famiglia	41,1	53,5
- socializzazione verso l'esterno	2,7	10,5
- orientamento	24,0	16,0
- alfabetizzazione degli adulti	2,7	8,5
- attività di recupero	41,8	53,0
- altro	1,4	8,5

Anche per altre attività osserviamo degli incrementi che nel complesso sottolineano come le linee di tendenza siano quelle di: ampliare ed arricchire il ruolo progettuale della scuola, acquisire una maggiore consapevolezza del cambiamento socio-culturale determinato dal fenomeno immigratorio, sfruttare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, fare

un utilizzo sempre più ampio dei diversi linguaggi espressivi che meglio rispondono al bisogno di dialogo fra soggetti ormai pluri-identitari.

Dal confronto dei dati relativi alle due indagini emerge in modo chiaro come al massiccio incremento di alunni stranieri e nomadi in tutte le province si accompagni un aumento, anche se non particolarmente accentuato, di risorse.

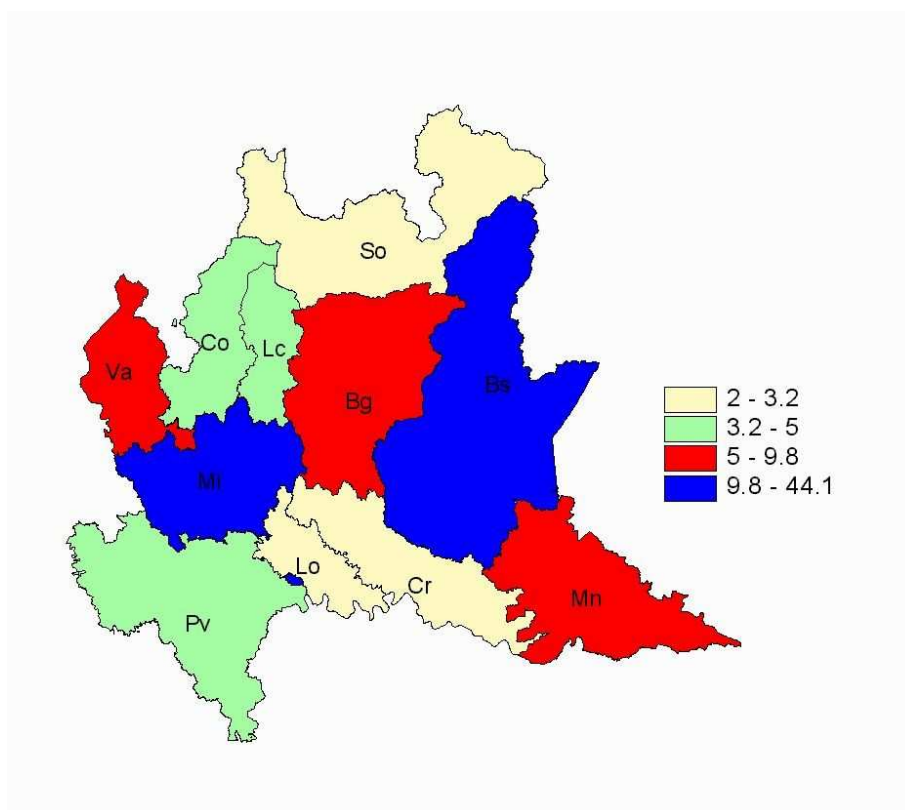
È evidente che l'utilizzo da parte di un maggior numero di scuole di tali risorse indica un cambiamento nelle politiche scolastiche a livello nazionale, ma anche una diversa ripartizione all'interno dei differenti ambiti di intervento, fra i quali l'intercultura e l'integrazione assumono un peso sempre maggiore.

Bibliografia

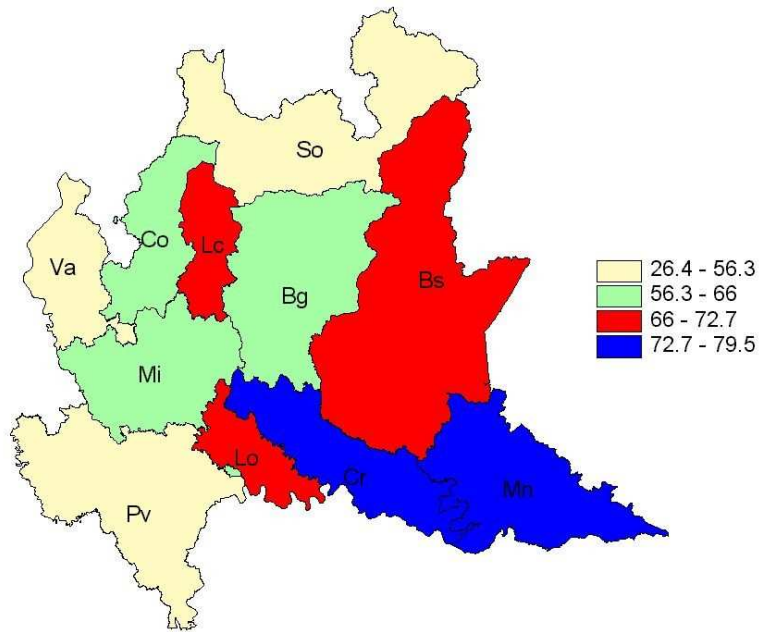
- Besozzi E., “La presenza di alunni stranieri in Lombardia: riflessioni introduttive e proposte”, in *Insieme a scuola*, Quaderni ISMU 7/1997, Franco Angeli, Milano.
- Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier Statistico 2000*, Anterem, Roma, 2000.
- Favaro G., “Per una pedagogia dell’accoglienza”, in Demetrio D., Favaro G. (a cura di), *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- Favaro G., “Chi sono i bambini stranieri”, in Demetrio D., Favaro G. (a cura di), *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- Mazzi D., “Bambini, ragazzi e giovani stranieri in Lombardia: i risultati di un’indagine”, in *Insieme a scuola*, Quaderni ISMU 7/1997, Franco Angeli, Milano.
- Mazzi D., “I risultati dell’indagine”, in “Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della Lombardia. Seconda indagine”, Quaderni I.S.MU. 2/2000.
- Salati M., Spadaro R. (a cura di), *La presenza di alunni stranieri e le attività interculturali nelle scuole di Milano e provincia*, Quaderni I.S.Mu, 4/1996.
- Spadaro R., Inserimento, integrazione, intercultura, in “Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della Lombardia. Seconda indagine”, Quaderni I.S.MU. 2/2000.
- Trafficante C., “La presenza degli alunni stranieri nelle scuole materne, elementari, medie e superiori di Milano...”, in Quaderni I.S.MU, n.1, 1995.

Allegato statistico

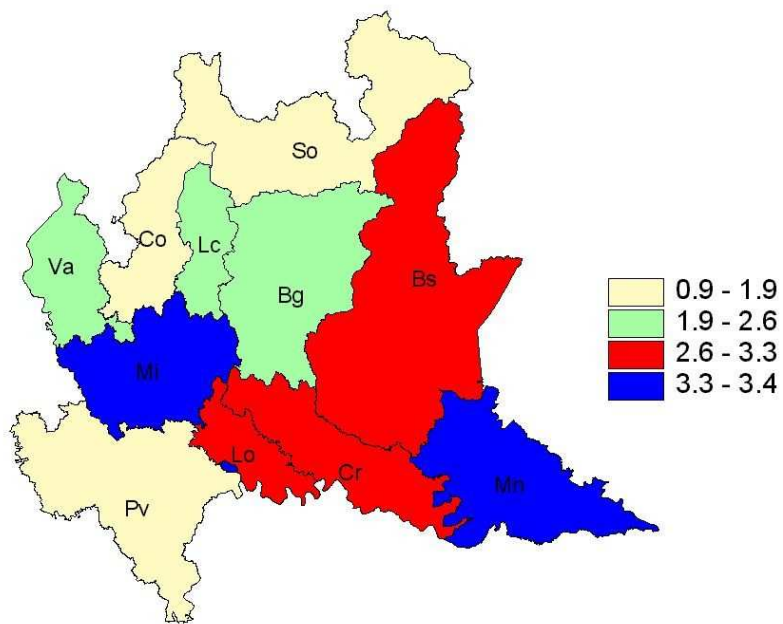
Graf.1. Distribuzione percentuale degli alunni stranieri, figli di coppia e nomadi fra le province della Lombardia



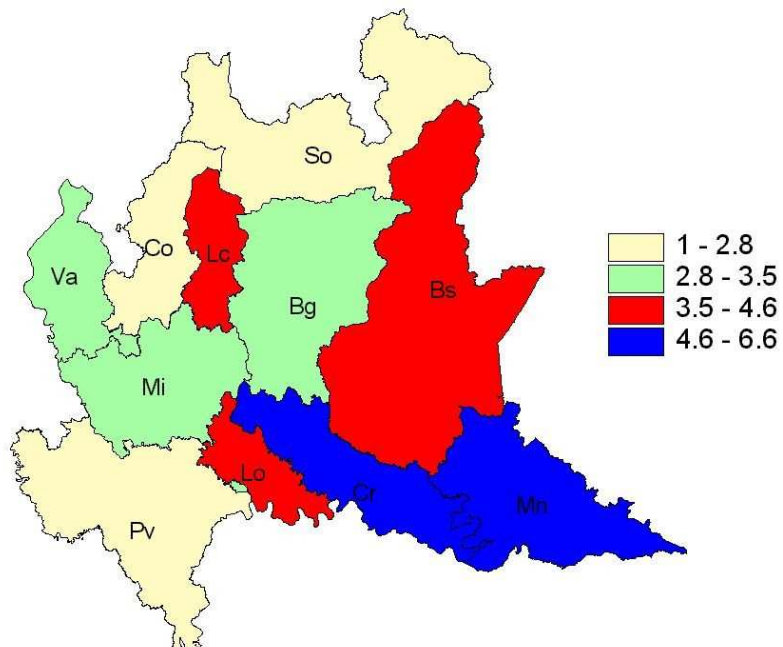
Graf.2. Percentuale di alunni stranieri sul totale degli alunni stranieri, figli di coppia mista e nomadi



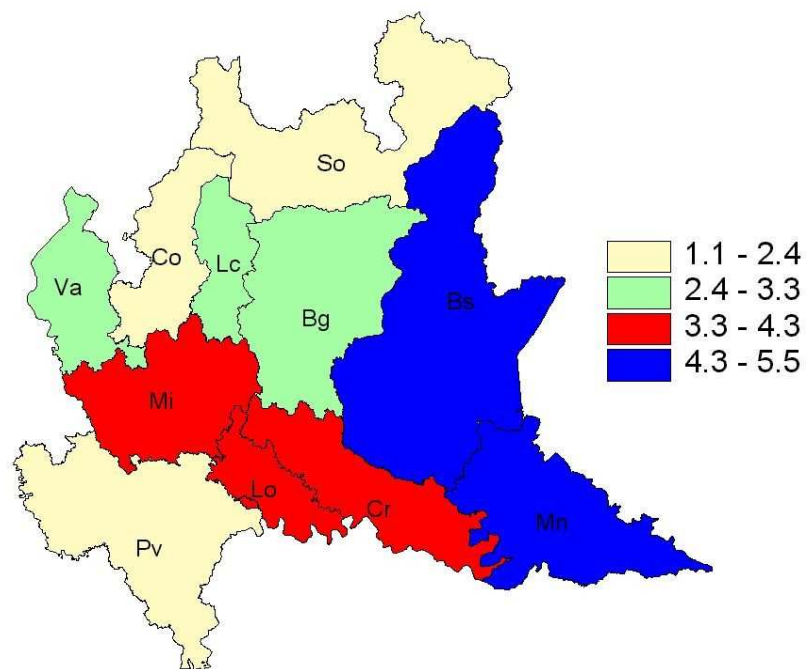
Graf.3. Incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica



Graf.4. Incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica delle scuole
MATERNE



Graf.5. Incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica delle scuole
ELEMENTARI



Graf.6. Incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica delle scuole MEDIE

